

Un menu accettabile

di Goffredo Fofi

MICHEL TOURNIER, *Gaspere, Melchiorre e Baldassarre*, Garzanti, Milano 1984, ed. orig. 1980, traduzione dal francese di Maria Luisa Spaziani, pp. 234, Lit. 16.500.

Da quando Tournier esordì nel 1967 con *Venerdì o il libro del Pacifico*, tempestivamente tradotto presso Einaudi, molta acqua è passata sotto i ponti, spesso inquinata. Fu Cesare Cases ad accorgersi per primo dell'originalità del romanzo, che ribaltava la convinzione illuministica del dominio dell'uomo sulla natura e affermava già nel titolo la superiorità di Venerdì su Robinson, e sulla civiltà di una presunta barbarie. Per la verità, a me parve che nella sua fresca vena narrativa, nella sua non nascosta polemica, e perfino nell'ispirazione di certi episodi fosse presente la lezione di un film pochissimo noto, almeno allora, del Buñuel messicano, il *Robinson Crusoe* del 1952. E d'altra parte già Giraudoux, scrittore da tempo pochissimo letto, a torto, aveva narrato negli anni trenta con lievità e ironia una "signorina Robinson" nell'isola della natura.

Venerdì era un bel libro, e a Venerdì Tournier tornò quattro anni dopo per un racconto destinato ai ragazzi (*Venerdì ou la vie sauvage*, inedito in Italia), che trascurava la

polemica per la pedagogia: era l'invito a una liberazione dalle pastoie e convenzioni della civiltà, per la riconquista di un modo più naturale di vivere.

L'infanzia, da cui l'immagine di Venerdì non si è mai del tutto staccata, e meglio ancora la pubertà dominava i sogni e le ossessioni del garagista Abel Tiffauges protagonista

del *Re degli ontani* (1970, tradotto presso Mondadori) ed è la protagonista indiscussa di molti dei racconti di *Le coq de bruyère* (1978). Per Abel Tiffauges si incarnava nel dodicenne maschio l'equilibrio assoluto della bellezza e della natura, il dodicenne era il "capolavoro della Creazione". Jean e Paul, i due gemelli di *Le meteore* (1975) avevano il loro

momento più aureo nella pubertà e adolescenza, vissuta in simbiosi, ed erano allora per l'autore il sogno di una perfetta androginia che si scompare allo scontro con la vita e la società, ma pur sempre all'interno del mito. Ai bambini è infine dedicato l'album *Pierrot ou les secrets de la nuit*, che non conosco, ma il cui titolo mi pare significativo.

Quest'ossessione dell'infanzia è assente in *Gaspere, Melchiorre e Baldassarre*, un romanzo dell'80 di cui godiamo ora la fedele e splendida traduzione di Maria Luisa Spaziani e, a giudicare dall'argomento, anche dal più recente *Gilles et Jean* che rievoca, certo memore di un famoso

saggio di Bataille, la figura di Gilles de Rais (il sanguinario "orco" all'origine del mito di Barababù) e quella di Giovanna d'Arco, di cui Gilles fu in gioventù seguace alla ricerca di una santità che, sfuggendolo, lo respinse all'assoluto del male. Bambini, in *Gaspere, Melchiorre e Baldassarre*, ne compaiono di sfondo, nella storia del quarto mago (o, per restare al linguaggio della fiaba e della leggenda, del quarto "re magio"), ma bambino è il neonato Gesù verso cui convergono le storie e le ricerche dei quattro trovandovi diversa ma decisiva sostanza; quel bambino è il Divino Bambino.

Il romanzo è diviso per personaggi, e in tre parti. Nella prima seguiamo, narrate da ciascuno di loro, le vicende, insoddisfazioni, ossessioni, i viaggi, la *quête* dei tre Re Magi della leggenda, usciti di straforo da poche righe del Vangelo di Matteo.

Gaspere, il re nero di Meroa, è affascinato da una schiava bionda e più in generale dalla biondezza. Segue, nella cometa, "la stella dai capelli d'oro", e vede la propria negrità come condanna.

Baldassarre, re di Nippur, è ossessionato dal rapporto tra immagine e somiglianza, ed edifica, in paese semita, un immenso museo che il popolo, aizzato da sacerdoti iconoclasti, invade e distrugge.

Melchiorre, principe di Palmirena, è ossessionato dalla politica e dalle sue leggi, e cerca per essa altri modelli. Nell'intermezzo centrale, è Erode il Grande a esplicitare queste leggi, con tragica coscienza della violenza e menzogna imposte dalla conservazione del dominio. Intermezzo nell'intermezzo, un favolista orientale narra a Erode e ai tre re la storia di Barbadoro, una favola di rinascita, più macchinosa che affascinante, che prelude all'incontro dei Magi col Bambino, nella grotta di Betlemme, e alla loro rinascita e trasformazione.

L'Evento è narrato dal Bue, che non si pone domande e si limita pazientemente a vegliare "sul travaglio della Vergine e sulla nascita del Bambino", mentre l'Asino sa che il trionfo della sua specie vituperata e servile avverrà la domenica delle palme, sulla via di Gerusalemme, quando un asino offrirà umile cavalcatura al Re dei Re.

La storia di Taor, principe indiano di Mangalore, è narrata in terza persona ed è la più ampia del volume. E divisa in due parti: *L'era dello zucchero* e *L'inferno di sale*. Racconta un'iniziazione, come tante altre in Tournier, non tanto di rinascita si tratta ma di prima vera nascita. Il ventenne e ingenuo Taor è ghiotto,

L'invenzione dell'America

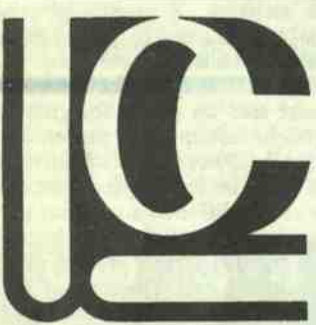
di Gian Luigi Beccaria

Il Mondo Nuovo di Amerigo Vespucci. Vespucci autentico e apocrifo, a cura di Mario Pozzi, Serra e Riva ed., Milano 1984, pp. 211, Lit. 25.000

Geografia e mito non erano negli anni eroici della scoperta del Nuovo Mondo ancora ben distinti. Il discrimine tra scienza e immaginazione assai labile spesso. C'era chi nelle terre nuove incontrava amazzoni, mostri e sirene, il prete Gianni, l'Eldorado e le Esperidi. E la catalogazione del mondo continuava a procedere secondo parametri di un cosmo tolemaico, entro la visione medievale che riproponeva, ancora, la centralità cosmica (si pensi a Colombo) di Gerusalemme. Scienza e mistero, leggenda e "sentito dire" non erano distinguibili. Anche i dotti sembravano non accorgersi degli avvenimenti eccezionali come la scoperta di un continente nuovo. Vespucci, le sue circostanziate relazioni, non trovavano eco nelle aule universitarie. I viaggi era come se non fossero mai avvenuti. La zona torrida non poteva essere abitabile. I filosofi continuavano a giurare sulla parola di Aristotele e dei suoi interpreti. Ma anche nelle relazioni di viaggio non pare che l'autore a volte abbia a trovarsi di fronte ad una scoperta, quanto piuttosto ad una riscoperta dell'America, ad un'invenzione. Come Colombo, nel metter piede sulla nuova terra sente cantare tra le palme improbabili, anzi impossibili usignoli, così la letteratura di viaggio del Cinquecento comincia a misurare il Nuovo Mondo secondo schemi secolari e già collaudati, e vi proietta i propri desideri, le proprie fantasie. Colombo e successivi viaggiatori e cronisti non stanno vivendo nella storia, ma si trovano immersi in un divenire mitico-favoloso. Colombo, un

misto di grande navigatore e di profeta, pensa che la scoperta sia opera della provvidenza. Non la si può concepire se non alla luce di un concetto provvidenzialistico della storia. Il viaggio sviluppa per lui le antiche profezie. E ampiamente documentato dai suoi testi il progetto di trovare, nelle terre in cui approda, oro per la riconquista dei luoghi santi, un compito che il cielo voleva toccasse ora ai re cattolici. Nella parte alta delle nuove terre più vicine al cielo in plaghe di grande estensione, Colombo trova tre montagne ove colloca il paradiso terrestre, là dove sgorga appunto quell'acqua dolce che incontra nei golfi d'America, nel viaggio del '98.

Vespucci è diverso: fiorentino di illustri natali, uomo di buona cultura umanistica, imbarcato come cosmografo su una flotta spagnola che da Siviglia salpa oltre oceano per cercare al Sud il passaggio verso l'Asia, dichiara invece, nel Mundus Novus, di aver compiuto una scoperta che sconvolgeva la dottrina degli antichi quanto alla presunta inabitabilità della zona torrida. "Vale più la pratica che la teorica" affermava seccamente in un altro suo scritto. Non scopre più, né vede, ri-vede attraverso Tolomeo o la Bibbia la nuova realtà. Quel che si incontra oltre oceano non è prevedibile, scoperta che non comporta sorprese. Non ci parla di sirene, cicliopi ed amazzoni, fontane della giovinezza. Certo, alcuni indigeni di statura altissima lo impressionano, ma non li dice "giganti". Anche la sua bellissima descrizione dell'iguana pare quella di un drago, ma favolosa non è. Le nuove terre sono descritte con toni intensamente idillici, e le tradizionali descrizioni



CAMPUS LIBRI

CAMPUS
via Urbano Rattazzi, 4
tel. 530.236
10123 Torino

LIBRI NUOVI PER LA SCUOLA CHE CAMBIA

F. DI TONDO, G. GUADAGNI

**La storia antica, oggi
Società nel tempo**

La storia antica e medievale, oggi

tre edizioni differenziate: licei, magistrali, istituti tecnici.

Una ricostruzione problematica, sulla scorta delle ricerche più recenti: per leggere la storia antica con gli strumenti di oggi.

M. L. SALVADORI,
R. COMBA, G. RICUPERATI

Corso di storia

due edizioni differenziate: licei e magistrali, istituti tecnici.

«Equilibrato, nitido e di pregevole spessore critico, si rivela decisamente come strumento didattico nuovo nelle ipotesi di ricerca e nelle tecniche suggerite, oltre che nell'impianto generale, che esula dalle tradizionali competenze degli storici».
Gianfranco Valentini, «La Repubblica».

C. CARTIGLIA

**STORIA
E LAVORO STORICO**

un corso in tre volumi, per la scuola media

Sintesi di storia e schede di lavoro: un libro a doppio binario, basato sulla ricerca storica più aggiornata, misurato sugli interessi e le capacità dei ragazzi. Una storia che non è solo «storia degli avvenimenti», un metodo di lavoro che punta alla conoscenza di una prima «grammatica storica»: il testo nuovo che la scuola chiedeva.

C. CARTIGLIA

LA STORIA IN CLASSE

tre schedari per la scuola media

Uno strumento di lavoro, di arricchimento, di appoggio, da affiancare a qualsiasi manuale. L'essenziale della storia, i concetti da approfondire, le cose da ricordare.



LOESCHER EDITORE

A. GALANTE GARRONE

La nostra Repubblica
piccolo manuale del cittadino
Nuova edizione

Un colloquio franco con i giovani sull'Italia di oggi, un invito a meditare, scegliere, giudicare.

G. GIANNANTONI

La ricerca filosofica: storia e testi
un corso in tre volumi

1 Le forme classiche.
2 La razionalità moderna.
3 Le filosofie e le scienze contemporanee.
Nuova edizione

La storia delle idee — non pura ideologia, né speculazione pura — vista dentro la storia: una linea di studio che dà il senso, se non il dettaglio, delle interazioni complesse tra storia della filosofia, storia della cultura, storia reale. Un libro ancora più completo, chiaro, incisivo nella nuova edizione. Con ampia bibliografia in ogni volume.